

FONDAZIONE FALCONE. A Giurisprudenza lo studio di una giovane laureata sulla percezione del fenomeno a scuola: per l'82,9% è negativo ma in periferia la percentuale cala

«La mafia è il male»: ora è vero per 8 studenti su 10

••• La stragrande maggioranza degli studenti palermitani (l'82,9%) percepisce la mafia come un fenomeno negativo. Ma in tanti, troppi, soprattutto nei quartieri periferici della città, ancora sostengono che sia «bella e giusta».

A raccontare come Cosa nostra venga vissuta dagli alunni delle scuole medie e superiori della città è il lavoro di una giovane palermitana laureata in Giurisprudenza, Enrica Amoroso, che ha vinto una delle borse di studio della «Fondazione Giovanni Falcone» finanziate dalla Regione per i dieci migliori progetti di ricerca presentati da giovani laureati in Giurisprudenza con 110 e lode. Dieci in tutto i premiati a cui sono stati assegnati 7 mila euro ciascuno. I lavori realizza-

ti hanno affrontato diverse tematiche: dal coinvolgimento dei minori nella criminalità organizzata, al traffico di uomini e la tratta dei minori, alle infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione e nella sanità. E ancora dalla mafia nigeriana e il suo patto con Cosa nostra, al caso Contrada e all'attualissimo tema del «deep web» e della nuova frontiera della criminalità organizzata nell'era del digitale.

A illustrare i progetti sono stati gli stessi autori nel corso di una cerimonia che si è svolta ieri alla facoltà di Giurisprudenza, alla presenza dell'assessore regionale alla Formazione Roberto Lagalla, esponenti delle forze dell'ordine, la presidente della Fondazione Maria Falcone, il segretario generale Leonardo Guarnot-

ta e il vicepresidente Giuseppe Ayala. Durante la manifestazione i ragazzi hanno «raccontato» obiettivi e risultati delle loro ricerche. Ed è venuto fuori, ad esempio, che se è certamente aumentata nei giovani palermitani la percezione del disvalore del fenomeno mafioso, restano ancora troppi quelli che mantengono una visione positiva della criminalità organizzata, soprattutto in alcune zone della città come il quartiere Brancaccio. Dal questionario anonimo, di 20 domande - sottoposto a 1431 alunni di scuole medie e superiori delle otto circoscrizioni - emerge, poi, un'allarmante e generalizzata mancanza di conoscenza di aspetti fondamentali del fenomeno mafioso. Solo 191 studenti (il 13,3% del campione analizzato) ad



Maria Falcone

esempio hanno affermato di parlare spesso di mafia; 523 (il 36,5%) di parlarne ogni tanto; 472 (il 33%) di parlarne raramente ed infine 216 (il 15,1%) di non parlarne mai. Ventinove intervistati (il 2%) non hanno risposto alla domanda. Una carenza di informazione che diventa tangibile nelle risposte dei ragazzi su personaggi noti della mafia e dell'antimafia. La stragrande maggioranza degli intervistati (in certi quartieri fino al 98%) sa chi erano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, mentre in pochi sanno rispondere a domande su personaggi a loro meno vicini nel tempo come il generale Carlo Alberto dalla Chiesa, sconosciuto al 43% degli studenti della scuola Alberico Gentili, nel «salotto buono» della città.

Inquietante poi che in diverse zone, come Brancaccio Oreto, l'88% dei ragazzi non sappia dire se il latitante Matteo Messina Denaro sia un mafioso o un personaggio che combatte la mafia.

«La nostra Fondazione ha come scopo fondamentale quello di fare capire ai ragazzi cosa significa la mafia, cosa ha significato nel passato e che cosa può significare nel futuro. Spiegare la categoria mafia non è stato semplice in questi anni, ma lo abbiamo fatto in tutta Italia e a Palermo in particolare», ha detto Maria Falcone. E sull'indagine firmata da Enrica Amoroso ha aggiunto: «Da questo studio emerge, tra l'altro, questa differenza di percezione del fenomeno mafia tra i quartieri «bene» della città e i quartieri periferici. Ciò mette in evidenza quello che in parte già sapevamo: cioè l'esigenza di agire maggiormente in alcuni territori per evitare il divario».